

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPRESSIONANTE DENUNCIA DI NATOLI ALLA CAMERA

Nel Lazio la "riforma,, d.c. priverà della terra 15.000 famiglie

Nessuno dei principi romani sarà toccato dalla legge clericale
Gli efficaci interventi dei compagni Corbi, Bianco e Sansone

Per tutta la giornata di domenica e nella giornata di ieri è continuato alla Camera il dibattito sulla falsa riforma agraria democristiana.

Domenica hanno parlato oratori di tutti i gruppi, confermando il vizio, schermimenti esistenti nei l'assombrare il compito di eleggere la legge è stato assunto dal pescatore CARTA: eloquio pressoché senza riserve, che ha confermato la totale adesione socialdemocratica agli interessi degli agrari. L'opposizione di destra è stata rappresentata invece da N. SCOTTI, dal liberale GIOVANNINI e dai qualunque CARAMIA. Degli aspetti assurdi della legge clericale costoro si sono valsi, come previsto, per mostrare che di questa riforma sentivano bisogno l'Italia. Si è arrivati addirittura ad affermare che la legge clericale rappresenta «un salto nel buio», un provvedimento «comunista». Al di là del sapore leggermente nausaeabondo, conseguente al fatto ch'essi rileggevano diretti interessi finanziari, i discorsi della destra agraria hanno confermato che non mancheranno i tentativi di aggravare ulteriormente il caos reazionario ad affermare che la legge clericale rappresenta «un salto nel buio», un provvedimento «comunista». Al di là del sapore leggermente nausaeabondo, conseguente al fatto ch'essi rileggevano diretti interessi finanziari, i discorsi della destra agraria hanno confermato che non mancheranno i tentativi di aggravare ulteriormente il caos reazionario ad affermare che la legge clericale rappresenta «un salto nel buio», un provvedimento «comunista».

Infine i compagni CORBI, BIANCO e la scorsa settimana SANSONE hanno confermato ancora una volta la netta opposizione della sinistra alla falsa riforma.

Corbi e Bianco hanno fatto riferimento rispettivamente alla zona del Fucino e alla Lucania e sulla base di una analisi della situazione esistente in queste zone, hanno dimostrato che la falsa riforma democristiana ne permette la miseria, non infacci al monopolio terriero, lasci senza terra i contadini e insolvi tutti i problemi economici e sociali.

Ad est si è aggiunto l'on. ZANFAGNINI (PSU), il quale ha espresso, vivamente applaudito, il giudizio netamente negativo del suo gruppo circa la falsa riforma d.c. e ha definito la legge di discussione una «farsa» e «un fardello» per i contadini contro l'assalto delle urgenti istanze sociali.

Ieri, la seduta si è aperta con un intervento del monarchico CUTTITTA, esponente della «opposizione di destra», cui ha fatto seguito un discorso del compagno CAVALLARI.

Cavallari si è riferito in particolare alla situazione esistente nella provincia di Ferrara. Dinnanzi alla grande proprietà terriera, questa principale debole di migliaia di proprietari che non riescono a lavorare più di 120-130 giornate all'anno, nonché 47 mila famiglie di contadini senza terra, è questa situazione che ha determinato le grandi lotte sociali che si sono svolte e che tuttora si svolgono nella provincia. Ebbene, la legge clericale non muta affatto la sostanza di questi rapporti sociali. Non è con una legge simile che potrà essere risolto nessuno dei problemi che si trovano in questa campagna italiana: il risarcito della campagna italiana resta affidato esclusivamente alla lotta contadina, per il conseguimento di una vera eendale riforma.

Sintomatico è stato, a questo punto, l'intervento del repubblicano DE VITA: il quale ha apprezzato la legge, ma convinto intimamente della sua inefficienza e impopolarità, le ha mosso alcune critiche per quanto riguarda la tassella della legge, esprimendo la speranza che la legge possa venire emanata più rapidamente.

Un intervento assai efficace ha pronunciato a sua volta il compagno Aldo NATOLI. Egli ha analizzato a fondo la situazione di tipo feudale esistente nelle campagne del Lazio, per dimostrare poi, con il linguaggio schiacciatore delle cifre, come la legge clericale non muti in nulla questa situazione.

Secondo i dati ufficiali dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, i proprietari che la proprietà superano i 1000 ettari godono di quasi tutti la superficie del Lazio: per dimostrarlo poi, con il linguaggio teatrale della cifre, come la legge clericale non muti in nulla questa situazione.

Secondo i calcoli governativi, la legge di riforma dovrebbe mettere a disposizione dei contadini, nel Lazio, 85 mila ettari di terra. In realtà è questo un dato falso ed eccessivo: ma anche prendendolo per buone, se ne deduce che solo un decimo delle terre dei grandi proprietari verrà toccato dalla riforma clericale. La grande proprietà feudale scenderà, nel Lazio, da 700 mila ettari a 61 mila. Basta questo per dire che la bolla della «riforma» clericale, per smascherare come una menzogna le affermazioni ufficiali secondo cui la legge clericale dovrebbe «eliminare del tutto, nella sua generalità, la grande proprietà».

Scopo della legge clericale dovrebbe essere, secondo il governo, di giungere a una più equa ripartizione della proprietà: i dati su cui si basano i dati dimostrano che questa finalità non è neppure lontanamente raggiunta dalla legge clericale, che essa è solo una trovata demografica, uno specchietto.

Proseguendo nella sua analisi, con tono alieno da ogni empatia e solo fondandosi sulle cifre, Natoli è passato ad esaminare la situazione delle province di Roma in particolare. L'indice della concentrazione fondiaria è il più alto di Italia: le proprietà superiori ai 1000 ettari occupano il 39,4% della superficie totale e sono nell'ordine di un numero di proprietari

In tutto il Belgio scioperi contro Leopoldo

Una mozione del Partito comunista per l'abdicazione del re nazista

BRUXELLES, 24 — L'urto politico del reato comunista belga si è riunito sabato a Bruxelles sotto la presidenza di Lahaut.

Dopo aver esaminato la situazione risultante dal ritorno di Leopoldo III l'unico politico ha adottato una mozione in cui si afferma fra l'altro che «si tratta adesso di imporre al re di abdicare e di costituirgli ad abbandonare nuovamente il Paese, ma questa volta contro la sua volontà e per sempre». La mozione ricorda poi agli iscritti che essi hanno «il dovere di difendere tutte le possibilità per legarsi sempre più al popolo degli antropocentri».

«Parteciperà alla manifestazione contro il Re le quali, mobilitando masse di tutte le classi sociali, contribuiranno al successo delle azioni decisive che non potranno tardare».

Numerosi scioperi di ventiquattr'ore sono scoppiati lungo la fascia industriale del sud del paese. Sembra che i sindacati di gente che chiedeva agli soldati sicure e aperte addomesticati, tutta l'espressione di una freddezza piena di risentimento ha accompagnato il viaggio del presidente del Consiglio da un paese all'altro della Francia.

«Grida di «acqua, acqua», hanno accolto il presidente del consiglio a Montesano. A Matera 50 celerini assaltano la sede del Psi per asportare una caricatura

COLOSSALE FIASCO DEL "CANCELLIERE" IN LUCANIA

Violenze della polizia a Matera per festeggiare la visita di De Gasperi

Grida di «acqua, acqua», hanno accolto il presidente del consiglio a Montesano. A Matera 50 celerini assaltano la sede del Psi per asportare una caricatura

MATERA, 24. — In Lucania De

Gasperi ha raccolto i frutti della sua politica ed altri ne ha seminati. Prima cerimonia priva di qualsiasi sonnolenta pratica di gente che chiedeva agli soldati sicure e aperte addomesticati, tutta l'espressione di una freddezza piena di risentimento ha accompagnato il viaggio del presidente del Consiglio da un paese all'altro della Francia.

A Matera poi la sua visita ha lasciato i segni della violenza politica nella sede della Federazione

Socialista. Un'aggressione in-

qualificabile compiuta in nome di De Gasperi contro la sede dei la-

dipendenti ha suscitato un'ondata di

disordine contro il Governo e il

suo capo che difficilmente sarà cancellata.

La prima sosta del viaggio è sta-

ta quella imprevista di Montesano.

Qui una folta di contadini ha

fermato De Gasperi al grido di

«acqua, acqua» e con una mani-

festazione non certo di amicizia. Poco dopo a Tramontano, presiden-

te della sede, un arrezzo per l'addobbo della sede, solitamente nuda e ab-

bandonata.

In questo clima artificiale, l'epi-

sodio più significativo è stato il

comizio. L'organizzazione democri-

stiana aveva messo a disposizione

di tutti i piani della provincia cir-

ca centocinquanta camion per es-

portare le divise bianche. Erano

stati mandate d'urgenza da Napo-

li e da altri paesi ai fori per l'addobbo

della sede, solitamente nuda e ab-

bandonata.

Durante il comizio poca gente

appariva in attesa che scio-

pera generali degli edifici. Confusio-

ne dei dirigenti locali della Dc che

si affacciavano per ottenere l'av-

vicinamento di un'edizione di di-

scoppiavano, ma anche questi, appa-

re, erano di difficile accesso al

scenografo.

La gente di Matera poteva quindi

notare con stupore che proprio po-

che ore prima dell'arrivo di De

Gasperi i vigili urbani avevano

avvenuti — come si è detto — a Ma-

teria.

Un commissario con due agenti:

si è presentato alla sede della

Federazione Socialista cercando

di imporre la rimozione di una ca-

ricatura di De Gasperi appesa nel

camerino. Alle proteste dei lavoratori

presenti, i tre si allontanavano, ma

poi dopo numerosi gruppi di a-

genti venivano scaglionati nelle vi-

cine. Verso le 14 è avvenuta so-

spuntato l'aggressione: una quarantina di agenti, compreso il comitato del

camerino. Tantissimi sono scesi

noto la saracinesca e con fure

ndalica sono penetrati nella sede

socialista roteando i manganello e

con le pistole puntate. La resistenza

dei pochi presenti è stata inutile: a

manganello, essi venivano so-

spinti fuori.

Intervenga allora il compagno

Guarini, segretario della Camera del

Lavoro, che ha la sede attigua alla

Federazione Socialista. Alcuni

agenti, prima di manganello e

colpo, si sono sparsi in tutta la

zona, mentre altri sono rimasti

accanto al portone.

La perdita di Taciun — scrive il

«Times» — sottolinea l'estrema gra-

vezza della situazione militare in Co-

rea. Invero è difficile esagerare la

gravità. Se le forze americane saranno

resiste in un ristretto testa di

lupo, il paese sarà immenso.

co-respondenti dalla Corea si do-

rà di fronte al pericolo di

una guerra mondiale.

Il presidente della Federazione So-

cialista è stato portato via come

trofeo.

Il Presidente si è recato anche a

visitare i «Sassi» di Matera e qui

i suoi occhi non hanno potuto evitare le grandi scritte «abba»

De Gasperi e «viva la pace» che

spiccavano sul muri. Il silenzio del

popolo, al contrario, era assoluto.

Il presidente, al contrario, era

attivissimo, con le mani aperte, e

con un sorriso sulle labbra.

Il presidente si è recato anche a

visitare i «Sassi» di Matera e qui

i suoi occhi non hanno potuto evitare

le grandi scritte «abba»

De Gasperi e «viva la pace» che

spiccavano sul muri.

Il presidente si è recato anche a

visitare i «Sassi» di Matera e qui

i suoi occhi non hanno potuto evitare

le grandi scritte «abba»

De Gasperi e «viva la pace» che

spiccavano sul muri.

Milano-sera

EDITRICE

Ezio Taddei

LA FABBRICA